

Servizi e territorio in tempo di crisi

Studio dei Piani di zona bergamaschi negli ultimi anni

di Gianni Peracchi

I servizi sociali e socio assistenziali dei Piani di zona, erogati dai cosiddetti Ambiti territoriali (che altri non sono che i comuni del Distretto associati tra di loro), sono stati monitorati e messi a confronto per quanto riguarda due trienni: il 2009-2011 e il 2012-2014.

Il lavoro è stato effettuato da due qualificati collaboratori della Cgil, Marco Toscano e Carmen Carlessi.

È possibile quindi, sulla base di queste analisi, fare una comparazione tra i diversi livelli di erogazione nel territorio bergamasco e, soprattutto, cogliere alcuni fenomeni che riguardano l'evoluzione delle prestazioni e dei servizi nel corso del tempo.

Infatti in entrambi i trienni - oltre alle naturali, quasi fisiologiche, differenze esistenti tra i Distretti (dovute alla concentrazione o meno di servizi e alle diverse dotazioni delle risorse economiche) - si possono notare alcuni elementi omogenei che prendono sempre più forma.

Il primo riguarda la tendenza ad uniformare modalità e criteri di erogazione delle prestazioni almeno a livello di Ambito. Ad esempio l'applicazione dell'Isee, che consente un'equa erogazione dei servizi; un servizio di assistenza domiciliare più omogeneo tra i comuni dello stesso Ambito; un maggiore ricorso ai voucher per acquistare servizi, rispetto alla semplice erogazione di quantità economiche e basta.

Non si è invece sviluppata un'analogia tendenza a rendere più omogenee le forme di gestione (tra le altre: comune capofila, azienda consortile, convenzione tra uffici e servizi).

Un altro aspetto che si coglie, guardando l'andamento nel tempo dei piani, riguarda la continua diminuzione delle risorse e una ancor troppo timida tendenza dei comuni a liberare proprie risorse per utilizzarle nella gestione associata.

Un maggiore sviluppo ha trovato invece il principio dell'integrazione sociale (di competenza dell'Ambito) e sanitaria (Distretto). Basti pensare all'attivazione e al potenziamento dei Cead (centri di assistenza domiciliare), che, nella loro funzione di regia e coordinamento, garantiscono interventi sanitari e socio sanitari con l'assistenza domiciliare integrata, soprattutto nella gestione delle dimissioni protette o nei casi di continuità assistenziale attraverso le dimissioni/ammissioni protette tra ospedale e territorio.

Infine si assiste, anche se sporadicamente, alla riproposizione di piccoli fondi per le famiglie colpite dalla crisi e ad un ritorno dell'assistenza alle persone non autosufficienti da parte di molte donne che hanno perso il posto di lavoro, considerato il perdurare della crisi.

In ultima istanza, si può osservare che le differenze esistenti nel territorio sono sensibilmente diminuite nel tempo (anche se in modo non del tutto sufficiente), ma che una logica di vera aggregazione - che dovrebbe essere sollecitata dalle restrizioni di risorse e di servizi - tarda ancora a maturare.

Non sono considerazioni astratte, ma utili per impostare meglio il confronto che dovremo riprendere con gli Ambiti, con i singoli comuni e con le strutture sanitarie - insieme a Fnp, Uilp e alle confederazioni sindacali - prima che prenda l'avvio la prossima campagna congressuale.

Presidiare il territorio sul versante dei servizi socio assistenziali, in tempo di crisi e in una situazione istituzionale caotica e confusa, è il minimo che un'organizzazione sindacale possa impegnarsi a fare.

Battute 3350

[Se il titolo non ci sta, sostituire con:](#)

Crisi, servizi e territorio